Anno XXXIX — Giovedì-Venerdì 29-30 Aprile 1886 — N. 100

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all' ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 — Sem. 9 - Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione ci aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

HA CEDUTO

C'è un miglioramento sensibile nelle condizioni della politica europea. La Grecia, per tanto tempo, cagione di serie apprensioni, ha deciso di smettere dal suo contegno bellicoso e di disarmare.

N'era tempo, perchè già una parte della squadra internazionale era apparsa davanti al Pireo in atteggiamento poco tranquillante e per dimostrare alla Grecia che l'Europa cominciava ad essere arcistufa delle resistenze che incontrava presso il gabinetto di Atene.

Ma la Grecia non ha ceduto alle intimazioni ed alle dimostrazioni dell'Europa. Manco per sogno. Chi ha operato il miracolo di convertire i bellicosi greci in mansueti agnelli, è stato il signor De Freycinet; chi ha agitato ad Atene il ramo dell'ulivo è stato il sig. De Mouy, rappresentante della Francia. Se non erano que' due, forse a quest'ora, tanto l'esercito turco, quanto la flotta internazionale passerebbero un brutto quarto d'ora. Ma per non dare un dispiacere all'amica Francia ed al signor De Freycinet, la cui parola ha la potenza affascinatrice del canto della sirena, la Grecia smette dal voler provocare la guerra ed acconsente a disarmare.

Prova sublime di amicizia. Non per niente la Grecia è la patria di Castore e Polluce, di Damone e Pitia!

Intanto i giornali parigini celebrano con vivaci parole questo, che chiamano brillante successo della politica francese, e lo mettono con poca pietà a riscontro degli scacchi patiti in quest'affare dalla diplomazia degli altri Stati, capitanata da quella britannica. Ed in verità, se si deve stare alle sole apparenze, l'amor proprio dei francesi ha ragione di essere soddisfatto, vedendo che ad essi soli è riuscito di ottenere con parole amichevoli ciò che era stato negato alle minacciose intimazioni dell'intera Europa. Se non che si deve osservare che al Governo greco giova appunto di dare un tal colore alla sua evoluzione: dimostrare cioè alle popolazioni, riscaldate dalle illusioni guerresche, che esso ha accettato consigli, non ceduto a pressioni. E si deve notare di più, che la decisione del Governo greco è avvenuta dopo la comparsa di una squadra internazionale nelle acque del Pireo.

Per ora, dunque, la guerra pare scongiurata. È questo un risultato assai confortante e pel quale dobbiamo esser grati all'intromissione conciliatrice della Francia, e, un pochino, anche alle navi del duca di Edimburgo.

Contuttociò, non bisogna ritenere che l'orizzonte, in Oriente, sia totalmente sgombro da nubi. Ve ne sono, anzi, e scure e minacciose assai. Il sereno non ritornerà se non dopo la tempesta; cioè: fino a quando la sorte delle armi non abbia deciso a quale delle due potenze, Austria o Russia, debba rimanere la preponderanza nella penisola balcanica. La procella non è dissipata, ma soltanto ritardata da una folata di vento pacifico. La qual cosa non implica che, da un momento all'altro, il pericolo non debba rifarsi grave ed imminente. Abbiamo guadagnato del tempo: ecco tutto.

Come si fa l'opposizione

L'eccidio della spedizione Porro in Africa è confermato, e i giornali dell'Opposizione si preparano già a biasimare il Governo, tanto se organizza una nuova spedizione in Africa, per trarne vendetta, quanto se non fa nulla.

Questa opinione pubblica, qualche volta può essere un faro, ma quando l'opinione pubblica è creata dai corrispondenti e dai giornalisti, i quali in un eccesso di orgasmo elettorale, si compiacciono sopratutto dell'eventualità che il Governo abbia torto, è difficile conoscere ciò che la nazione voglia, perchè la nazione, per un fenomeno non abbastanza avvertito, cede alla tentazione di tacere quanto più ha il diritto di parlare.

È strano infatti questo fenomeno! Quando la nazione non ha il diritto di parlare, essa fa sentire talora con molta chiarezza ciò che vuole, e un despota illuminato può sapere facilmente ciò che la nazione vuole, mentre ad un Governo libero manca molte volte la sicurezza che il Governo dispotico può avere quando voglia. Il clamore dei partiti soffoca spesso la voce della nazione, e questa che non ode la propria voce, ha la sensazione dei sordi, che parlano piano, perchè già non sentono egualmente il suono delle loro parole, tanto se parlano piano, quanto se parlano forte.

Noi vorremmo che la stampa di opposizione suggerisse subito la condotta da tenersi in sì triste circostanza, ma prevediamo, invece, ch'essa seguiterà a metter fuori delle solite frasi rettoriche, aspettando di conoscere la determinazione del governo per biasimarla qualunque essa sia. Se questo si deciderà per l'inazione, per l'impossibilità di fare un passo energico, l'opposizione dirà che il governo è inetto e vile; se invece si deciderà per l'azione, lo si accuserà di pazza temerità e di profondere vite e milioni per cause che non meritano il conto.

È in questo modo che si fa l'opposizione in Italia.

UNO SGUARDO COMPLESSIVO

Cominciato il periodo legale della lotta, con la pubblicazione del decreto che scioglie la Camera, la *Rassegna* dà un rapido sguardo al campo, per vedere come si presentano i combattenti. Lo riproduciamo, sembrandoci esatto quanto interessante.

« Il problema politico-elettorale non è uno per tutta l'Italia. Si può anzi dire che esso ha aspetti diversi, secondo le diverse regioni.

In buona parte della Liguria, della Lombardia ed anche del Veneto, la contesa è principalmente fra ministeriali e radicali, o fra ministeriali e pentarchici alleati ai radicali.

Il partito della legalità e lealtà costituzionale è alle prese col partito che vuole andare al di là delle istituzioni o passarvi di sopra. E, sventuratamente per la legalità e la lealtà, si associano a quel partito non pochi che combattono l'attuale Ministero per sostituirgli, non già la repubblica, ma un altro ministero che avesse a capo l'on. Cairoli o l'on. Zanardelli. Per abbattere Depretis ogni alleanza è buona, è lecito ogni accordo. Questa è la divisa degli ardenti oppositori della Liguria, della Lombardia e del Veneto.

Se la parte ministeriale, che ivi, in sostanza, è la parte sinceramente monarchica, abbia a guadagnare o a subire delle perdite, non si può fin da oggi esattamente prevedere.

Peggiore è la condizione delle Romagne, dove i radicali di ogni tinta sono sempre in prevalenza, sopratutto per la disorganizzazione e la fiacchezza della parte monarchica e conservatrice. Si dice perfino che figureranno in una stessa lista i nomi degli on. Costa e Baccarini, e si crede che l'on. Baccarini lascerà fare, perchè non vuole abbandonare la sua base di azione che è nella Romagna.

Nel Piemonte la lotta assume carattere completamente diverso: ivi non radicalismo e nemmeno Pentarchia. Si combatterà fra coloro che non lo vogliono, o lo vorrebbero diverso, in diversa compagnia.

L'opposizione piemontese è *sui generis*, e lo si vedrà dal manifesto che essa pubblicherà fra poco, e che, come già annunziammo, porterà così la firma dell'onor. Villa, ex ministro con Cairoli, come quella dell'on. Giolitti ex-ministeriale. Approssimativamente, si può dire che nel Piemonte il grido di guerra sarà: « nè pentarchici nè ministeriali ».

Nella Toscana e nell'Umbria i ministeriali sono in grande prevalenza e si manterranno; e su per giù le proporzioni non varieranno nelle Marche e nel Lazio.

Altra notevole diversità nelle provincie meridionali. Gli Abruzzi si presentano con prevalenza ministeriale, e dagli Abruzzi in giù prevale l'Opposizione. Ma di che genere? Non certo un'Opposizione pentarchica, ma un'Opposizione dissidente, piuttosto a base conservatrice, la quale o vorrebbe un Ministero che non fosse nè Depretis, nè Cairoli, o si accomoderebbe ancora ad un nuovo Ministero Depretis molto diverso dall'attuale, specialmente, secondo alcuni, se ne facesse parte l'on. Nicotera. Questo intanto si può dire: che l'Opposizione meridionale non è e non sarà omogenea, e sono e saranno pochi fra essa coloro che vorranno deliberatamente contribuire all'esperimento di un nuovo Ministero Cairoli.

Siffatta tendenza si manifesterà ancora più spiccata nella Sicilia, dove il movimento elettorale sarà guidato dagli on. Crispi e Rudinì, più o meno stretti in accordo. Se antiche e diverse opinioni divisero i due uomini, li unisce ora un proposito, quello di non lavorare a beneficio della Pentarchia o dei capi di essa che sono stati più in vista.

Nella Sardegna si combatteranno ministeriali ed oppositori di diverse tinte, non esclusa la radicale, che anche in quest'isola accenna a farsi più spiccata, sebbene assai ristrettamente.

In complesso, il Ministero confida di poter tenere con vantaggio il campo dagli Abruzzi in su, e specialmente negli Abruzzi stessi, nel Lazio, nell'Umbria, nella Toscana, nel Piemonte ed in alcune parti del Veneto ed anche della Lombardia. Esso però incontra difficoltà gravi nel resto del Mezzogiorno. Queste difficoltà, tuttavia, se gravi dallo stretto punto di vista ministeriale, non sono le stesse da un punto di vista più largo, imperocchè il radicalismo nel Mezzogiorno non alligna, e la stessa Pentarchia come Pentarchia, lo abbiamo già detto, non incontra molto favore.

E si potrebbe perfino affermare che se il Ministero corre pericolo, non minore è il pericolo che corre l'antica Opposizione, la quale assai probabilmente, anche se torna più numerosa, sarà diversa o vorrà diversamente organizzarsi e manovrare.

E superfluo notare che noi, parlando sull'appoggio delle notizie raccolte finora e degl'indizii fin quì manifestatisi, non intendiamo far pronostici da accogliersi con sicurezza. Le cose sono, oggi, come le abbiamo sommariamente esposte; e naturalmente la lotta mirerà a modificarle in un senso piuttosto che in un altro. Promettiamo ai nostri lettori di seguirne le fasi con tutta diligenza. »

IL CONGRESSO DEI SOCIALISTI
a Mantova

È finito questo Congresso cui assistevano un centinaio di rappresentanti di varie parti d'Italia. Il capitano Siliprandi fu nominato presidente onorario; il Piselli presidente effettivo.

Parlarono gli onorevoli Musini, Costa, i signori Rossi, Ratti, Piselli, Datin.

L'onor. Costa riassunse le varie correnti del pensiero socialistico moderno.

Fu tracciato il programma delle rivendicazioni pratiche ed immediate del partito; si deliberò di partecipare vivamente alle lotte politiche ed amministrative; venne scelta Parma quale sede della commissione federale; infine fu accettato di proporre e sostenere la candidatura di Cipriani nel solo collegio di Forlì.

Il congresso si chiuse con un saluto ai perseguitati dalla tirannide borghese.

E questo è quanto.

UNA SPEDIZIONE FRANCESE
massacrata nello Scioa

Leggesi nel *Journal des Débats*:

La carovana Barral, composta del signor Barral, di sua moglie, del signor Savourè e d'un interprete, Demetrio Righas, portava 3000 fucili e molte munizioni.

Aveva appena lasciato Harrar, luogo di convegno di tutte le tribù Somali, Gallas, Danakili e Abissine per raggiungere Fanè, quando, giunta dopo due giorni di marcia presso una sorgente solforosa chiamata Amohissa, Barral colla sua moglie, il fratello del sultano Loita e 19 abissini bene armati, si distaccò dai compagni per andare in cerca d'acqua.

Era lontano un due chilometri dalla carovana, quando vide uscire dai cespugli moltissimi indigeni che gli si fecero innanzi con intenzioni ostili.

Stava per far fuoco contro di loro, quando Mohamed Loitah lo trattenne dicendogli:

« Non temete; sono Danakili, farò un *kalam* con loro. »

Così fu fatto. Gli indigeni erano Assaimaras delle tribù di Badoo, comandati del loro capo Momène e dichiararono che eransi colà appostati per saccheggiare la carovana Chefneux, che ritornava dallo Scioa con ricchi prodotti. Loitah fece loro rimarcare che avevano sbagliato strada

perchè si trovavano sul territorio della tribù di Moullon e che la carovana la quale stava per comparire si recava in Abissinia e portava solo delle armi.

Il capo parve capire questo ragionamento, ma alcuni impazienti dichiararono che l'occasione era buona e che andati per aggredire avrebbero aggredito.

Per farli tacere, Loitah consigliò a Barral di tirare in aria qualche fucilata.

Sgraziatamente i neri della carovana erano male armati e con vecchi fucili, sicchè mentre essi penosamente caricavano le loro armi furono assaliti dagli Assaimaras e massacrati.

Mohamed Loitah fu preso dal capo Moméne che l'assicurò della sua protezione; ma qualche minuto dopo questo capo cadeva ucciso da una palla nemica e i suoi uomini scannavano il fratello dell'alleato dei francesi.

Quindi, i furibondi africani marciarono sul grosso della carovana. I cammellieri tagliarono immediatamente le cinghie che fissavano le casse delle mercanzie sui camelli e abbandonando questo sul terreno, fuggirono verso Harrar. Savouré proteggeva la ritirata.

Due giorni dopo questo avvenimento, giunse la carovana Chefrieux. Quelli che la componevano erano ben armati e vedendo più 2500 fucili sparpagliati sul suolo e molte casse sfondate e membra umane sparse qua e là, compresero immediatamente che cosa era accaduto.

Questo attacco impreveduto accadde pure il 25 febbraio ed a più di quaranta giorni di marcia nell'interno.

IN ITALIA

ROMA 28. — Le notizie allarmanti sparsesi sui nostri connazionali nello Scioa vengono smentite dalla *Tribuna*.

— Il conte Salimbeni, chiamato d'urgenza al Quirinale, ebbe con S. M. un lungo colloquio sulle cose d'Africa.

— È giunto a Roma il tenente Massari.

— Schlözer, oltre la lettera dell'imperatore Guglielmo, consegnò al Papa come dono una magnifica croce artistica in rubini e diamanti con una superba catena d'oro.

L'eccidio della spedizione Porro continua a destare una grande commozione; ma quasi tutti i giornali, pur lamentando l'accaduto, escludono l'idea di una repressione militare da parte della sola Italia, insistendo che si deve appellarsi alla solidarietà dell'Inghilterra.

Nessun'altra notizia si ha finora da colà. Il messo inviato da Aden a Zeila avrà bisogno di alquanto tempo prima di tornare con più precise informazioni.

La *Rassegna* scrive: « Non vogliamo precipitare i giudizi, aspettando di sapere la risposta del Governo inglese, direttamente impegnato, sia perchè gli italiani partirono sotto la garanzia dell'agente inglese fino a Gildezza, sia perchè la scorta inglese fu fatta prigioniera, in territorio non Harrarino, ma Somalo, e quindi sottoposto all'alto protettorato inglese. Non possiamo però nascondere la cattiva impressione che ci fanno quei giornali che vogliono rovesciare tutta la colpa sulle povere vittime, ed offrono al Governo italiano il catino perchè se ne lavi le mani.

Se l'eccidio fosse avvenuto oltre Gildezza, la responsabilità delle vittime sarebbe stata diversa, Certamente il Governo italiano non è responsabile dell'accaduto. Ma ora non si tratta di ciò; si tratta di esaminare se il Governo italiano possa oggi limitarsi a deplorare, e passar oltre. »

La spedizione lasciò Zeila il 26 marzo; al più tardi poteva giungere a Gildezza l'8 aprile: l'eccidio dunque è accaduto da parecchi giorni.

BRESCIA 27. — Ieri l'altro, all'osteria del Fontanino, si accese fra tre individui, che erano là a bere nei locali a pianterreno, una rissa grave; un caporale della musica del 18° fanteria, udito il chiasso, scese dai locali superiori, ove stava mangiando, e si interpose tra i rissanti per pacificarli; non l'avesse mai fatto! Questi si rivolsero contro di lui e gli infersero ferite in diverse parti del corpo, squarciandogli la faccia e portandogli replicati colpi al petto ed al ventre.

Il poveretto venne raccolto in gravissimo stato e condotto allo Spedale, ove oggi alle due cessava di vivere.

Questo il fatto quale ci fu raccontato; nelle notizie di Questura non ve ne era cenno, ma ci si aggiunge che il bravo Sandrini, saputa la cosa, recatosi all'osteria del Fontanino, da dove quei tre messeri se l'erano svignata alla chetichella, avuti i connotati, riuscì a tradurli in arresto, mentre essi stavano per pigliare il volo e mettersi al sicuro.

MESTRE 28. — Nella scorsa notte alcuni avvinazzati insultarono tre soldati in un'osteria di Mestre. I soldati uscirono avviandosi verso il quartiere, ma quelli uscirono alla loro volta e li seguirono, continuando negl'insulti, nelle minaccie, gettando sassi e rompendo i vetri.

La sentinella invano cercò di calmarli.

Allora i soldati spararono due colpi in aria e il terzo contro i tumultuanti, ferendo mortalmente il capo certo Petecò, detto *Prussia*. Gli altri fuggirono.

MILANO. — Ebbe luogo davanti al Tribunale Correzionale il processo contro l'ex-sotto-prefetto di Abbiategrasso, signor Gritta Giuseppe, imputato di *eccitamento alla corruzione*.

Il Tribunale ritenne trattarsi semplicemente di *oltraggio al pudore*, reato di azione privata, e siccome non venne sporta querela dagli interessati, così il Tribunale dichiarò di non farsi luogo a procedere e mandò assolto l'imputato.

— Ieri sera, verso le ore otto, il signor Joseph Mengen transitava dalla via Pietro Maroncelli, quando fu assalito alle spalle da tre sconosciuti che lo gettarono a terra.

Gli frugarono indosso e lo depredarono del portafogli contenente 100 lire, dell'orologio e catena d'oro.

Alle grida dell'aggredito, alcuni monelli che facevano ammattire il portinaio del vicino convento di frati, suonando a più riprese il campanello e dandosi poscia alla fuga, accorsero verso il tedesco e udirono uno degli aggressori che gridava.

— Ammazzalo! Ammazzalo!

Al sopraggiungere dei ragazzi i tre assalitori si diedero alla fuga e al signor Mengen non restò altro conforto che di recarsi in Questura a denunciare l'aggressione patita.

ALL' ESTERO

BERLINO 27. — L'« Amor » di Manzotti andato in scena al Teatro Vittoria, ottenne un grandioso successo: entusiasticamente applaudita la Sozo.

Il direttore del Teatro sig. Sherenberg comunicando il risultato a Manzotti, lo invita a recarsi a Berlino.

BRUXELLES. — Ha avuto luogo l'inaugurazione del Congresso operaio. Seimila lavoranti attraversarono la Città preceduti da bandiere rosse con le musiche che suonavano la *Marsigliese*. Vennero tenuti discorsi socialisti.

La Città è animata; il Congresso dura due giorni.

La truppa è consegnata nelle Caserme.

LEOPOLI. — Nel distretto di Bochnia è scoppiata la rivolta dei contadini; la truppa riescì a sedare il movimento, che però va estendendosi.

In tutta la Galizia cresce il fermento: furono fatti molti arresti.

MARSIGLIA 27. — A Saint-Césaire, presso Nimes, si dava lo spettacolo delle corse dei tori in un anfiteatro di legno.

Durante la rappresentazione uno dei palchi, forse per soverchio peso degli spettatori, o perchè mal costrutto, si sfondò e tutti coloro che vi stavano sopra precipitarono a terra, rimanendo 27 feriti, contusi e fratturati, fra i quali cinque sono moribondi.

MADRID. — Il duca di Siviglia (Enrico Borbone) partì sotto buona scorta per le isole Baleari per iscontarvi gli otto anni di prigionia nel castello di Mola.

CRONACA

Movimenti militari — Ieri sulla piazza d'Armi alle 11 ant. un generale del comando di Bologna ha passata la rivista del nostro quasi-presidio; stamane alle 4 ant. son partiti le batterie 1ª 2ª e 3ª del mezzo Reggimento d'artiglieria che è qui di stanza, e domani le seguiranno la 4ª 5ª e 6ª aquartierate a S. Guglielmo. Posdomani il battaglione del 49° fanteria ci lascierà per recarsi a Sassuolo su quel di Modena per le esercitazioni di tiro. A Ferrara restano insomma quei piccoli distaccamenti che occorrono per il servizio carcerario e i pochi picchetti. Tal quale come a Perettola.

Noi proporemmo che andassero via anche questi pochi e che alle carceri e alla Banca montassero la guardia i pompieri o le guardie Municipali. Oh gioia!

Cronaca del bene — Dal sig. cap. cav. Stefano Gatti-Casazza abbiamo ricevuto L. quaranta e cent. 50 e altrettanta somma ci venne data dal cav. Luigi Buosi, con preghiera di disporle in qualche opera di beneficenza. Queste ottantuna lira, rappresentano la quota d'utile loro spettante sull'impresa del Festival datosi negli ultimi giorni del Carnevale.

Lodiamo il delicato pensiero delli signori Gatti e Buosi; pensiero che taluni altri tra i 12 componenti la Commissione dei divertimenti carnevaleschi dovrebbe certamente imitare.

Valendoci della nostra facoltà, passiamo la somma, divisa in parti uguali, ai quattro Asili infantili della Città e Sobborghi.

R. Liceo Ariosto. — Apprendiamo con soddisfazione che il comm. prof. Ruffini dell'Università di Bologna mandato per un'ispezione governativa a cotesto istituto è rimasto soddisfatto dei metodi d'insegnamento, dell'attività dei professori, e dei risultati che promettono gli alunni.

Le sue congratulazioni esprimeva poi al prof. cav. Nerva Preside del Liceo.

Corte d'assisie — Elenco delle cause che verranno discusse nella 1ª quindicina 2ª sessione 1886 che verrà aperta il giorno 6 Maggio venturo.

Amà Francesco, detenuto - Furto qualificato - 6 Maggio.

Casellati Pietro, Crepaldi Domenico e Siviero Antonio, detenuti - Furto qualificato - 7 e 8 detto.

Burini Pietro, Burini Silvestro, Burini Gaetano, detenuti - Furto qualificato - 11 e 12 detto.

Fortini Manfredo, Merlanti Giovanni, Polesinanti Eugenio e Polesinanti Sante, det. - Abigeato e complicità - 13 e 14 detto

Bigoni Napoleone e Bigoni Secondo, det. - Falso in atto pubblico - 15 e seguenti.

Presiederà la quindicina il cav. Perotta Raimondo Consigliere della Corte d'appello di Bologna, sosterrà l'accusa l'avv. cav. Mazza Enrico nostro Procuratore del Re.

Disgrazia. — Ieri fu accompagnato all'Ospedale il manovratore ferroviario Negrini Clodomiro perchè manovrando una macchina, sgraziatamente cadeva a terra, riportando gravi contusioni alla faccia, al collo ed al naso.

Società Cuochi e Camerieri. — Abbiamo a suo tempo parlato dell'Assemblea generale della Società Cuochi e Camerieri. La Presidenza ha creduto opportuno informarne i Soci Onorari, specialmente riguardo al resoconto economico-finanziario, dal quale risultava che in breve tempo il capitale patrimoniale era

---

APPENDICE

NON PIÙ CIECHI

Fino a ieri, Parigi, non ha respirato altro che Pasteur. Quasi quasi non si guardavano in cagnesco i Russi, a meno che non fossero degli idrofobi venuti dalla steppe nevose per farsi medicare dal morso dei lupi!

Il *virus* rabico era diventata la notizia più in voga della primavera incipiente.

Madama di Samaire non faceva più effetto nemmeno colle sue proposte d'essere congelata coll'entusiasmo d'una vittima della scienza. Persino l'orribile Eufrasia Mercier non aveva più la voga del momento.

Tutto è oggi impallidito innanzi ad un fatto nuovo e mirifico, al cui confronto Pasteur e la sua cura dell'idrofobia diventano piccini piccini — specialmente dopo che i suoi idrofobi muoiono l'uno dopo l'altro invece di guarire.

È il miracolo è questo, che l'*habent oculos et non vident* della Cristianità è diventato un fatto. I ciechi non dovrebbero omai più esser altro che una rimembranza. L'empireo della scienza va a popolarsi d'un altro astro; la sostituzione dell'occhio.

* * *

Intendiamoci. La sostituzione dell'occhio che fa ora tanto chiasso a Parigi non è mica una novità. Va da anni che sono ormai parecchi. Nell'epoca dei Nelaton, dei Magni, dei Quaglino, degli Sperina, e d'altri — l'Accademia ha passo passo tenuto dietro alla realtà. Ci furono sui resoconti dei fogli tecnici francesi delle comunicazioni in proposito che avevano del prodigioso.

Intanto la chirurgia moderna sa che più volte alla deficenza dell'occhio umano si tentò sopperire colla surrogazione di un occhio di coniglio Insomma si parlò dell'innesto oculare come di una operazione d'alta chirurgia, il cui esito buono dipendeva dalla rapidità con cui l'occhio in questione veniva strappato dall'orbita del rosicchiante e collocato in quella del paziente. Diverrà questo andacissimo tentativo, col tempo e coi perfezionamenti clinici, realmente pratico? È permesso dubitarne. Tutti sanno difatti che l'innesto vegetale, trasferito nei rapporti della vita dei vertebrati diventa una cosa problematicissima. E i risultati da essa porti sono stati per la maggior parte negativi.

Oggi si tratta d'una novità. È il professore Martin quello che lancia l'idea e la correda di fatti sperimentali di entità primissima. Non c'è bisogno di entrare in ragionamenti astrusi. Bastano pochissime linee per mettere la situazione chiara sino all'evidenza.

Il sillogismo è questo:

— Nell'occhio sano, la luce penetra per una sottilissima fogliolina di vetro: la cornea trasparente. Poi la luce precipita a projettarsi sulla retina: ed è qui che l'imagine rovesciata dagli occhi esterni, si fissa come sulla negativa dell'apparato fotografico.

Nella maggior parte dei ciechi, la luce non può avanzarsi per la impenetrabilità della cornea opaca: e se in questo caso vederci è impossibile, la causa sta in ciò che la retina non è più suscettibile di impressione alcuna.

Poste le quali premesse, il professsore Martin continuò per conto suo le esperienze. Gli passarono per le mani a centinaia e a centinaia i ciechi. Li esaminò accuratamente. Stabilì subito che essi non avevano altra lesione all'occhio fuori di questa della impenetrabilità della luce.

Ed ecco come all'illustre sanitario balenò l'idea di rendere artificialmente attivi questi organi rimasti insensibili. Solo a questo modo egli pensava — potrebbe essere ristabilita la penetrazione della luce.

* * *

Il professore Martin — scrive nella *Revue scientifique* che dal giorno in cui dimostrò e gli altri credettero, alla veridicità ed alla serietà del suo mandato, egli non ebbe più al mondo verun'altra preoccupazione. Vi consacrò la sua energia, la sua tranquillità, la sua cattedra, la sua vita. « Quando — egli scrive ad « un suo collega dell'Hôtel Dieu — quando capii che questo gran fatto clinico « abbondava di fondamento, compresi che « io non doveva nè poteva più occuparmi « d'altro. Capii che avrei dovuto passare

salito a L. 2437. 67, nonostante l'ammontare dei sussidi in L. 374 ed il saldo completo dei debiti contratti avanti l'esercizio 83-84. Compiacendosi di un così lodevole indirizzo diversi soci inviarono offerte straordinarie. Colla maggior riconoscenza la Società Cuochi e Camerieri accusa a mezzo nostro ricevuta di L. 30 dal Cav. G. Camerini, di L. 20 dal Comm. A. Trotti, di L. 5 dal Deputato Sani, di L. 1 dall' Ing. D. Barbantini.

Accademia Filarmonico-Drammatica. — Questa sera alle ore 8 1₁2 p. avrà luogo nel Teatro Sociale un' Adunanza generale straordinaria d' urgenza per trattare gli oggetti di cui al seguente ordine del giorno:

1. Lettura ed approvazione del Processo Verbale della precedente adunanza Generale.
2. Domanda di un Comitato istituitosi a scopo di Beneficenza per ottenere l'uso del Teatro Sociale.
3. Proposta di accettare a soci contribuenti i signori: Samuele Rietti, Giuseppe Rietti, Beatrice Braghini, Avv. Camillo Baldassari, Tosi Alfredo.
4. Comunicazioni.

Abbiamo visto che all' art. 2° lo statuto vieta esplicitamente l' uso del teatro sociale a fine di lucro; ma nello splendido trattenimento che si sta concertando, oltrechè ne ridonderà onore all' Accademia, c'è di mezzo e per iscopo la filantropia, la carità, che sono superiori ad ogni stiracchiatura di Regolamenti.

Dunque non manchino i soci a dare il loro voto favorevole.

Teatro Tosi Borghi — *Malacarne* non ebbe il prestigio di riempire come c' eravamo abituati da tre sere, la sala di questo teatro; anzi ell' era quasi vuota onde non può dirsi se questo dramma sia stato accolto con buono o cattivo viso dal pubblico. Certo la scarsità degli spettatori fu un triste indizio della fiducia e delle speranze che si ripongono nei nostri drammaturghi.

Il dramma dell' avv. Interdonato parte da un tessuto assurdo e alla stregua di questo ci fa assistere allo sviluppo dei più strani caratteri, di situazioni che arrivano perfino al mostruoso. Una giovane signorina obbliga l' amante della seconda moglie del proprio padre a sposarla per evitare le dicerie, gli scandali, il disonore della sua famiglia sperando di sapersi far amare. Un servo affezionato e fedele (Malacarne) che assiste al sacrificio della sua padroncina, sacrificio non sufficiente a troncare la infame tresca che anzi sta per finire in una fuga, uccide la moglie adultera.

Dei protagonisti nessuno è simpatico, tutti disgustano o per la ferocia, o per l'egoismo, o per la stravaganza, o per la buaggine.

Del resto il dramma è colorito, interessante, ma di quei colori e di quell'interesse che non sono suffragati dal verosimile.

Questa sera *Giorgina* di V. Sardou.

Basta il nome di Sardou e il sapere che *Giorgina* è l' ultimo suo lavoro per aspettarsi un pienone.

In questura. — Nulla in città. Piccoli furterelli di polli a Corlo e a Portomaggiore. Ad Argenta un furto di abiti a danno Clotilde Natali.

Società del Gaz di Ferrara — La Società del Gaz di Ferrara rende noto, che in relazione allo Statuto sociale 9 Febbraio 1861, viene convocata l'Assemblea Generale ordinaria degli Azionisti nel giorno di mercoledì 5 Maggio 1886 alle ore 1 pom. nell'ufficio della Società, Palazzino di Via Borgo Leoni N. 28.

Art. 40. — Per essere ammesso all'adunanza, l' azionista deve essere possessore di cinque azioni, le quali rispetto a quelle al presentatore dovranno depositarsi presso la Gerenza almeno quattro giorni prima dell' adunanza.

Art. 41 — Ogni azionista ha un voto per ogni 5 azioni, e può farsi rappresentare da un socio con semplice lettera di procura: non potrà però nè direttamente nè per procura rappresentare più di cinque voti nè avere più di una procura.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
28 Aprile

Bar.° ridotto a 0°	Tem.ª min.ª 12°, 7 c
Alt. med. mm. 755,90	» mass.ª 21°, 9 c
Al liv. del mare 757,90	» media 16°, 9 c
Umidità media. 61, 1	Ven. dom ESE; SE

Stato prevalente dell' atmosfera:
Quasi Nuvolo

29 Aprile — Temp. minima 10.° 5 c

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

29 Aprile ore 0 min. 0 sec. 3.

Telegrammi Stefani

Del mattino

Atene 28. — Delyanni risponderà probabilmente domani all' *ultimatum* delle potenze.

Atene 18. — Il Ministro della guerra è dimissionario.

Atene 28. — Il club della lega nazionale si adunò iersera; dopo discorsi patriottici approvò una mozione invitante il governo della nazione a non demobilitare finchè la Grecia sarà sotto la pressione dell' *ultimatum*. La mozione si comunicherà oggi a Delyannis.

Si annunzia per oggi una dimostrazione popolare.

Il ministro della guerra è giunto oggi dalla Tessaglia.

Yalta 28. — Edem pascià accompagnato da Kiasunbeg e dal segretario del sultano è arrivato. Gli alti funzionari russi lo ricevettero alla stazione.

Pietroburgo 28. — Il *Journal de Saint Petersbourg* rettificando le notizie di Atene riguardanti l' *ultimatum*, dice che dopo le dichiarazioni di Delyannis i rappresentanti esteri consentirono a rinviare a martedì la consegna dell' *ultimatum* contando di ricevere per allora le istruzioni.

Non è dunque da presumersi che l'*ultimatum* sia stato consegnato lunedì sera.

Ravenna 28. — Il *Ravennate* pubblica una lettera di Farini che si dichiara risoluto a non porre nè a lasciar porre da alcuno la sua candidatura a deputato.

Ringrazia gli elettori che lo onorarono della fiducia loro, e rinnova le espressioni di gratitudine viva.

La cittadinanza è dispiacentissima di tale determinazione.

Parigi 28. — Il *Temps* ha da Cracovia: L'agitazione dei contadini non è ancora calmata. Disordini scoppiarono a Zakluezza e furono repressi dalla gendarmeria.

I contadini fermarono parecchi treni presso Grybow; dodici contadini furono uccisi.

Parigi 28. — Secondo un dispaccio al *Matin* da Atene la circolare di Delyanni relativa all'*ultimatum* direbbe che il Re abdicherà, se le potenze non gli lasciano libertà d' azione nella operazione del disarmo.

Parigi 28. — Il *Journal Ufficiel* pub-

(Il seguito in quarta pagina)

« per tutta una serie di esperienze le « quali non sempre si sarebbero presen- « tate nelle medesime condizioni proba- « tive. Ma, qui, dentro di me, c'era qual- « che cosa di misterioso, che mi parlava « un linguaggio arcano, e, che mi di- « ceva: avanti! avanti! »

***

Il professore Martin mise in pratica quindi la famosa sentenza dell' antica scuola: *faciamus experimentum in corpore vili*. Tutte le Associazioni zoofile della Francia furono lasciate protestare a loro posta.

Quanto al clinico, egli continuò a sacrificare gli occhi degli animaletti graziosi e benigni. D' altra parte trattavasi di rendere la vista ai ciechi E si poteva bene a questa causa sacrificare alcuni fra questi fessi labbri....

Ed è così ch'egli riuscì. Per introdurre la luce nell'occhio del cieco, egli si serve di un vetro corneo artificiale il quale lascia penetrare la luce esterna nel globo oculare. Ne siamo a questo: che la collocazione di questo vetro corneo nell' orbita d'un coniglio guercio, gli rese anche dall'organo offeso in tutta intiera la vista.

Ma c'è qualche cosa di più. Il professore, cioè, ha data al suo vetro conico la composizione di un tubo d' oro o di platino: e la forma di un chiodo banale. Da questo chiodo magico, piantato al centro dell' occhio, vien diffusa intorno la più pura e più viva luce.

Bisogna leggere il rapporto di Martin all' Accademia di medicina per rimanere stupiti a due speciali risultanze: alla evidenza cioè del sistema del Martin ed alla facilità della sua esecuzione. Questo vetro corneo si introduce, con una rara agevolezza, fra le membrane dell'occhio: ed una volta a posto non si decentrizza più.

E qui, anche senza voler passare per *sutori* che giudichino *ultra crepidam*, vogliam dare un rapido schizzo della manualità di questa operazione. È il dottore Faustin, suo assistente, che parla.

***

— Il professore comincia con una operazione preparatoria: la deviazione cioè della vecchia cornea che non serve più a nulla.

— Il professore sposta l'asse dell' occhio, conduce verso l' angolo nasale dell'occhio la vecchia ed atrofizzata cornea, e poco alla volta la sopprime.

Passate alcune ore ha luogo per le sue mani e con pari destrezza, l'introduzione della cornea artificiale. Con un colpo di microscopica pinzetta il professore fa entrare il suo tubetto corneo al centro della superficie bianca dell'occhio, e ve l' assicura a mezzo di un tenuissimo filo di seta. Il paziente non risentirà da questi stadii diversi dell'operazione, neppure il più piccolo dolore. Tre giorni dopo questa applicazione, il professore apre l' orificio centrale affinchè i raggi della luce possano penetrare sino alla retina.

Ed è a questo momento che il miracolo si compie, se cioè la retina — come succede nell' 80 0₁0 dei casi, restò sana, e non subì, durante l' opacità della cornea, nessun principio di atrofia, allora essa si risensibilizza all'istante, percossa dai raggi della luce: e di bel nuovo, e per quel solito processo misterioso, che tutti conoscono e mai nessuno spiegò — ecco il cervello che si ridesta ad una delle sue funzioni da lungo tempo disusata: ripercepisce cioè le imagini che si formano mercè la cornea artificiale...

***

I giornali di Parigi, dalla *Illustration francaise* al *Journal des savants*, dal *Bulletin de l' Academie* al *Memoriel scientifique*, discutono con passione enorme, la scoperta del dottor Martin. Nè l'entusiasmo per questa rivoluzione della clinica oculistica è minore al di là dello Stretto. E il londinese *Lancet* della settimana scorsa tenta rivendicare alla vecchia Inghilterra l' onore di tale invenzione. L'argomento è popolare anche nel Regno Unito. Ed è con profondo sdegno che quei bravi puritani lessero otto giorni fa nel *Puch*:

« Bella cosa ridar la vista ai ciechi! Eppure se avessimo sempre avuto il professore Martin non avremmo avuto Milton. Che cosa varrebbe Milton veggente? »

---

blica la nomina di Brazzà a commissario generale del Congo.

Londra 28. — I giornali di Londra continuano a pubblicare lettere e ad annunziare *meetings* di protesta contro il *bill* irlandese. Il duca d'Argyll dice che le proposte di Gladstone sono mostruose. Lord Beresford dichiara che Gladstone ha il coraggio di un uomo di cervello ammalato. Infine la stessa lady Radolph Churchill entrò in campagna contro Gladstone. In una riunione di conservatrici tenuta ieri essa espresse la ferma speranza che l'Inghilterra obbligherà Gladstone a lasciare il potere.

Berlino 27. — Fu deferito al Bundesrath il progetto per le operazioni presso l'università, ed il seminario per lo studio di lingue orientali.

Bergen fu incaricato dell'*interim* degli affari esteri, Herbert Bismark essendo ammalato.

Atene 27. — È ferma convinzione che il gabinetto si dimetterà, se le potenze non ritirano l'*ultimatum*.

Fra le navi giunte al Pireo non vi figurano le navi russe.

La risposta all'*ultimatum* fu aggiornata perchè il governo desidera prima di conoscere se le cinque potenze persistono nel mantenere i termini dell'*ultimatum* dopo la sua adesione ai consigli della Francia.

Conseguentemente Delyanni indirizzò stasera agli agenti diplomatici della Grecia una circolare dicente che secondo i consigli della Francia, la Grecia abbandonò la politica degli armamenti considerata come potente turbare la pace, nella speranza che l'Europa sarebbe grata alla Grecia per simile decisione. La Grecia si preparava al disarmo coi riguardi richiesti dalle necessità dell'ordine pubblico e dalle considerazioni militari allorchè ricevette l'*ultimatum* togliente ogni libertà d'azione.

Londra 28. — Secondo il *Dialy Chronicle* la corazzata russa *Plastin* raggiunse la squadra di dimostrazione al Pireo.

Il *Times* dice che se Delyanni fosse stato abile avrebbe redatto la sua risposta a Freycinet in termini tali da risparmiarsi l'umiliazione di un *ultimatum*. Il semplice impegno di non turbare la pace può dire tutto e può dire nulla. Le potenze non potevano accettare tale impegno come promessa di disarmo immediato.

Cairo 28. — Si assicura che Muktar minaccia di rompere i negoziati se l'Inghilterra respinge definitivamente il suo progetto di un esercito egiziano.

Algeri 28. — Vi furono due nuovi scontri avantieri non lungi dalla frontiera fra diverse frazioni della tribù degli Angade di Mehaja. Gli Angade furono battuti e perdettero 19 uomini. I Mehaja perdettero 3 uomini.

Parigi 28. — Il *Matin* ha da Londra: La notizia della cattura di un avamposto inglese a Suakim è infondata. I quindici catturati erano arabi e furono immediatamente rilasciati.

Parigi 27. — Il *Temps* ha da Tangeri 20 corrente: Il Sultano giunse il 3 aprile a Magador, la popolazione lo accolse con entusiasmo. Lo stesso giorno ricevette i consoli e visitò le difese della città. Fu assai osservata la presenza a Magador di Scovazzo che ebbe parecchi lunghi colloqui col Sultano, a cui offerse da parte di S. M. il Re Umberto una mitragliatrice. La mattina del 7 aprile il Sultano partì per Cussa. Calcolasi che l'esercito accampato ascenda a trentamila uomini.

P. CAVALIERI, Direttore responsabile

(Tipografia Bresciani)